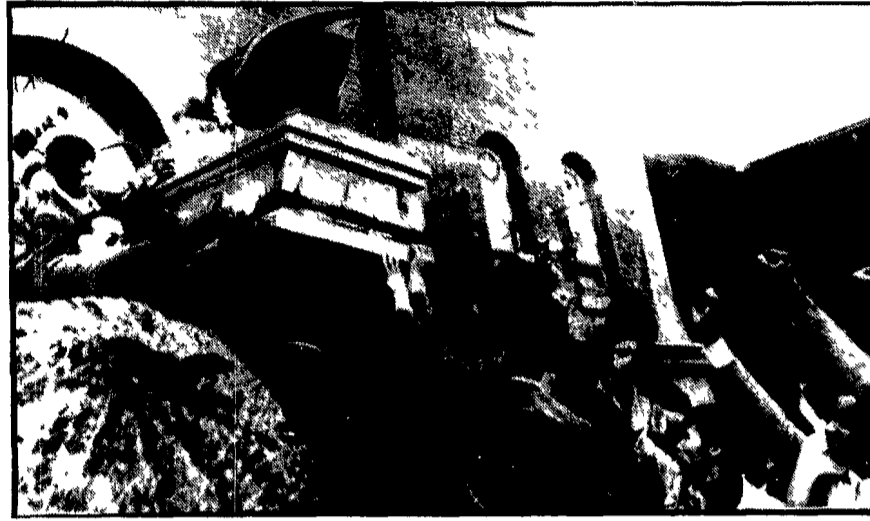


A New Orleans per protesta contro le condizioni di vita nelle carceri

Nuova rivolta di negri in un carcere americano

Incondiate le celle - 1000 detenuti ammassati nei locali per 500 persone - Violenza bestiale, promiscuità, sporcizia - La polizia ha circondato, armi alla mano, il penitenziario - In serata è stato annunciato un primo accordo - Ansia e timori dopo Attica



Il funerale a Rochester di una delle «Pantere nere» massacrata dai poliziotti e dalla Guardia nazionale nel carcere di Attica

NEW ORLEANS 21 Agitavano bandiere delle pantere nere e protestavano per le inumane condizioni di vita del carcere di Attica, un carcere di massima sicurezza del sistema penitenziario americano. La rivolta è cominciata il 21 settembre. I detenuti hanno incendiato le celle, i bagni, la cucina, la lavanderia, la sala comune. La polizia ha circondato il penitenziario con i carri armati e i soldati della Guardia nazionale. In serata è stato annunciato un primo accordo. Ansia e timori dopo Attica.

perosse che si sono verificati negli ultimi tempi. «Penso che essi ritengono — distruggendo i raggi del penitenziario — non solo di risolvere il problema di attuare l'attenzione dell'opinione pubblica sulle loro rivendicazioni ma anche di vendicarsi contro la società che non è stata tenera con loro» ha dichiarato il reverendo lawyer Daniel jr., un prete negro che è stato mandato nel raggio C4 per cercare di far cessare la ribellione.

Avrebbe avuto con sé banconote del riscatto pagato dall'avvocato sardo

Studente arrestato per il sequestro Saba

I due biglietti da centomila da lui presentati ad una banca erano stati contrassegnati a suo tempo dalla polizia - Perquisita la sua camera e le abitazioni di parenti e amici - Fermato anche il fratello in possesso di una borsa con altri denari sospetti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI 21 Un grosso colpo di scena nei indagini sul sequestro dell'avvocato Alberto Saba il segretario repubblicano di Sassari liberato dai banditi una mese fa dopo 52 giorni di prigionia dietro il pagamento di un riscatto di 100 milioni di lire. La polizia ha arrestato ieri sera a Cagliari uno studente in possesso di due banconote da 200 mila lire. Il giovane è stato arrestato presso la filiale della Banca popolare di Sassari in piazza Garibaldi chiedendo al cassiere di avere il cambio di due biglietti da centomila. Le banconote sembrano appartenere a quelle pagate dalla famiglia Saba ai banditi e trattate prima della consegna dalla polizia con una speciale sostanza chimica che ne permette l'immediato riconoscimento. Il sequestro di Saba è stato condotto da un gruppo di detenuti del carcere di Cagliari. Il giovane arrestato non si conosceva le sue dichiarazioni, pare non abbia saputo spiegarci in quali circostanze e venuto in possesso di quei due biglietti.

Una borsa contenente oltre tre milioni di lire pare in possesso di centomila lire provenienti dal riscatto pagato per l'avvocato Saba. La borsa è di proprietà di uno studente di scienze politiche Giuseppe Sechi, nato a Tula (Sassari) vent'anni fa. La ragazza amica del fratello maggiore di Pietro Saba Francesco ha dichiarato di aver ricevuto la borsa in custodia senza conoscerne il contenuto. Due successive indagini si è appurato che la Sechi aveva detto la verità ed è stata già rilasciata perché estranea ai fatti. Ma restano da chiarire alcuni interrogativi. Sia la Sechi che Francesco Saba si trovavano nei pressi di piazza Garibaldi quando Pietro è stato arrestato all'interno della Banca popolare. Allorché ha visto il fratello uscire dall'istituto di credito scortato dai poliziotti Francesco Saba ha affittato la borsa dei milioni all'amica ed è scomparso a bordo di una «500» rossa. Lo hanno rintracciato nella mattinata di una strada del quartiere di S. Avenice dove c'era un negozio di uscite dalla città per dirigersi verso le zone interurbane. Una terza banconota da centomila lire è stata recuperata oggi dagli agenti della Criminal pol. aveva cambiato nei giorni scorsi il Banco di Roma. In un secondo tempo il giovane è stato accompagnato nella camera da lui occupata alla Casa dello Studente per un periodo di quaranta giorni. In quel periodo le questure di Cagliari, Sassari e Nuoro decidevano una serie di perquisizioni nelle case dei parenti e degli amici del Saba in diversi centri del l'isola.

Cinque emigranti morti sulla strada del ritorno

Tremenda sciagura ieri mattina sulla statale Romana, che da Modena conduce a Mantova in località Solleria, nel tratto compreso fra Modena e Carpi una «124» con a bordo 5 italiani emigranti in Germania si è incrociata sotto un autotreno che giungeva dalla direzione opposta. Tutti gli occupanti la vettura, residenti ad Arezzo, in provincia di Arezzo, sono morti sul colpo. Le vittime sono Tommaso Russo, 21 anni, il fratello Pietro, 17, la sorella Vincenza, 24 il marito di quest'ultima Salvatore Ponte, 26 (che era al volante) e il figlio Vincenzo Ponte, 2 anni.



Le cause dell'incidente non sono ancora state accertate. Pare tuttavia che l'auto abbia sbucato dall'affrontare una curva mentre procedeva in direzione di Modena. I cinque emigranti erano appena rientrati in Italia e avevano viaggiato sull'Autostrada del Brennero che, essendo ancora in fase di costruzione, ha per stazione terminale il casello di Carpi. Da questa località avevano preso la statale che conduce a Modena, con l'intenzione di raggiungerci sul l'Autostrada del Sole per immolarsi nel paese di origine.

Perdono la vita a Sigonella due avieri italiani

Aereo si schianta sulla base NATO

E' fallito un atterraggio di fortuna - Altri due gravemente feriti

Dal nostro corrispondente

CATANIA 21 Sciagura aerea slanciata alle 8,10 nei pressi della base Nato di Sigonella. Un velivolo del 41° Stormo antisom di base a Sigonella si schiantò sulla pista di atterraggio di fortuna. Per un errore di procedura l'aereo si schiantò sul terreno. I due piloti erano sul biplano e di due morti e di due feriti gravi.

Il velivolo si era a raso l'aeroporto militare di Fontanafredda per un normale servizio di addestramento ed era pilotato da un tenente e un sergente ed un aviere. Per cause non ancora accertate l'aereo ha perso subito quota dopo il decollo e i co-

ndanti non hanno più risposto alle sollecitazioni dei piloti. I due piloti si sono subito gettati sull'aeroporto civile americano di Sigonella tentando un atterraggio di fortuna. Per un errore di procedura l'aereo si schiantò sul terreno. I due piloti erano sul biplano e di due morti e di due feriti gravi.

Giuseppe Podda

Dal nostro corrispondente CATANIA 21 Sciagura aerea slanciata alle 8,10 nei pressi della base Nato di Sigonella. Un velivolo del 41° Stormo antisom di base a Sigonella si schiantò sulla pista di atterraggio di fortuna. Per un errore di procedura l'aereo si schiantò sul terreno. I due piloti erano sul biplano e di due morti e di due feriti gravi.

Fondatore di un istituto del fanciullo

Massacrato a pugnalate anziano sacerdote che viveva solo a Chioggia

Una strana figura di filantropo - Inspiegabili i motivi dell'atroco delitto - Sospesa la sua attività abitava in una stanza dove allevava uccelli - L'assassino fuggito in barca? - Due testimoni



Don Giuseppe Ballarín, il sacerdote ucciso

Dal nostro corrispondente

VENEZIA 21 Un atroce delitto del quale non si riesce ancora a immaginare il movente ha turbato profondamente la vita di Chioggia che si accinge a riprendere la routine del «dopo stagione». Vittima ne è stato don Giuseppe Ballarín, un sacerdote di Chioggia, una complessa figura di sacerdote diocesano pastore e proprietario di un istituto del fanciullo «Il Fanciullo» la cui fondazione alcuni anni fa, era stata all'origine di una sospensione «a divinis» pronunciata dall'autorità religiosa. Difficoltà economiche gravi avevano ormai ristretto l'ambito dell'istituto (che non era più in grado di ospitare più di 100 bambini) a una stanza in cui don Giuseppe viveva fra carte, documenti, arredi e colture piene di acqua o di mughetto che serviva a tenere in vita dieci carolini che in assoluta libertà gli svolazzavano intorno nelle sue lunghe giornate solitarie.

In quest'ambiente la vita di don Giuseppe Ballarín ha avuto la sua terribile fine quattro giorni prima che serviva da taglio (si ignora se tipo lautopsia e in corso a tarda sera mentre telefonava per il momento del l'assassino (o degli assassini) che a quanto pare avrebbe dato la pure involontariamente il colpo di grazia. Verso le 23 i feriti estratti dal rumore alcuni vicini si sono affacciati alle finestre appena in tempo per vedere uscire dall'istituto un uomo. Qualcuno ha chiesto cosa stesse accadendo «Niente sta male» sarebbe stata la risposta dell'uomo che subito scompariva nel buio. Accorrevano i carabinieri, che si occupavano del trasporto del corpo all'ospedale civile. Ma erano gli ultimi istanti di vita all'ospedale non era che da constatare la morte.

Un esame appena più attento faceva rilevare segni di lotta sul corpo. Le mani presentavano ancora il segno delle ferite. Evidentemente don Giuseppe Ballarín era riuscito ad afferrare l'arma con la quale lo si uccideva. Qualche cosa lo ha tenuto in fondo alla stanza. Il fatto che la domanda nasce essenzialmente dal fatto che veramente non si sa da dove comincia la ricerca per l'assassino.

C'è perplessità e sconcerto nell'opinione pubblica qui a Chioggia come negli inquieti centri di Modena e Arezzo. Il colonnello Radice comandante il nucleo carabinieri di Chioggia è stato informato che il sacerdote era molto povero. Pare infatti, che avesse appena i mezzi per sopravvivere. Egli stesso aveva messo in ordine alla meglio l'ambiente nel quale viveva. Egli stesso si preparava da mangiare.

Qualche altro movente? Si sono scartate altre ipotesi. Rapina? Conoscenza? Invidia? Impossibile. O, quanto meno assai improbabile. Niente quindi di niente nel quale non si possa scorgere un raggio nemmeno i cani poliziotti di Torriglia fatti giungere a Chioggia. I cani annusano l'aria e il sospetto si è già giunti fin sulla spiaggia. Qui sono apparsi alcuni disorientati. Fra l'altro c'era stato un altro delitto, un delitto che si è verificato a Chioggia il 17 settembre.

Un'altra traccia potrà, invece in un'altra direzione si tratta di due vasi rotti davanti a un albergo a distanza di 700 metri dal luogo del delitto. Si conta anche, sulla testimonianza dei vicini che, dalla finestra avrebbero visto il presunto omicida che gli avrebbero addirittura parlato. Due di queste persone sono state ripetutamente ascoltate. Ma per il momento non pare che le loro indicazioni possano essere di grande aiuto. Quindi si parla quasi esclusivamente di don Giuseppe più che del suo assassino. So prattutto di lui, si è sempre parlato a Sigonella di Chioggia. Se ne parla nel bar dove si ricorda quest'uomo robusto stiano tanto e chiacchierato. Negli ambienti della diocesi si punta invece soprattutto sulla sua testimonianza. Don Giuseppe Ballarín poteva così celebrare messa ora regolarmente e lo faceva nella cappella dei padri Filippini di Chioggia.

Domenico D'Agostino

Rapina e attentato sotto gli occhi di polizia e CC a Palermo

Dalla nostra redazione

PALERMO 21 Sensazionale duplice beffa di rapinatori e di dilapidatori di polizia e carabinieri che da quattro mesi tengono Palermo in virtuosità di un sedio senza riuscire ne a prendere né a seppellire manco lo scoppio di una bomba? Figuriamoci il resto. E il resto è costituito oggi — nel volgere di sei ore appena — da un attentato di chiara marca mafiosa e da una sanguinosa rapina compiuta nel cuore della città praticamente sotto gli occhi di centinaia di uomini armati fino ai denti ma non per questo inutili di un raffredore.

La rapina intanto è avvenuta alle 7,30 di questa mattina davanti alla sede centrale dell'Enel dove stava con un estatore — Francesco Amato di 61 anni — una cassa contenente un milione di lire in contanti e un pacco di assegni sbarrati in due. Lo hanno aggredito alle spalle e alla vittima restava solo la vittima gli hanno sparato alle spalle un colpo, trapas sandogli una scapola. Poi col riscioppo i banditi sono scappati a bordo di un'auto rubata.

Decline di impiegati dell'Enel e utenti hanno assistito impotenti all'ultima scappata (uno anzi per lo spa vento è stato colto dal colpo) che ha tuttavia avuto un risvolto in un posto pubblico quanto illuminante. L'auto dei banditi in fuga dopo essere stata sotto tiro da due carabinieri è stata fermata da un poliziotto che ha necessariamente dovuto superare uno dei due poliziotti di blocco volante (due di quarant'anni) giacché i banditi vengono piazzati in zone «strategiche» che a monte e a valle del luogo della rapina (via Contrà di Villa Bianca) erano in atto al momento del colpo. Marco a dirlo ai sedotti ai posti di blocco non si sono accorti di nulla.

Non meno significativo dell'impotenza a fronteggiare con scioglimento di un fenomeno sul quale è possibile incidere solo con ben altri strumenti (e — per quel che riguarda la rapina — con altri volanti politici di un dare alla radice) è l'attenta mente di una buona notte nella piazza più centrale di Palermo all'una di questa notte davanti a centinaia di cittadini che lasciavano il cinema al termine di una serata di proiezione. Una bomba di notevoli proporzioni ma di scasso poco distruttivo. Il classico «suono di cannone» che si era già fatto esplodere sotto la scala di un edificio in costruzione all'angolo di Piazza Politeama con via Gaetano Data.

Il costruttore perito di mara — Camillo Terricola — ha annunciato il divampamento di aspettarsi.

La situazione meteorologica

La situazione meteorologica sul Mediterraneo non è ancora mutata significativamente. La nostra penisola è interessata da una fascia di alte pressioni sul Mediterraneo centrale e orientale e in atto una regione di basse pressioni che interessa diffusamente la penisola Iberica e la Francia meridionale e che può interessare qualche giorno non marginale anche la fascia tirrenica e le isole della nostra penisola. A parte questa eventualità il tempo continuerà a mantenersi buono dappertutto con qualche prevalentemente sereno in mattinata si potranno avere qualche pioggia.

Domenico D'Agostino

Gravissima decisione di un preside

«Questo alunno lo boccio: il mio parere vale doppio»

La maggioranza dei professori (5 contro 4, compreso il preside) aveva deciso di promuovere il ragazzo - L'assurdo episodio è accaduto in un istituto tecnico industriale di Colleferro - La protesta dei docenti della CGIL Scuola

La maggioranza dei professori (5 contro 4, compreso il preside) aveva deciso di promuovere il ragazzo - L'assurdo episodio è accaduto in un istituto tecnico industriale di Colleferro - La protesta dei docenti della CGIL Scuola.

Il preside «ha imbastito la gravissima decisione di boccio» contro il primo e secondo dei professori. Il preside ha imbastito la gravissima decisione di boccio» contro il primo e secondo dei professori.

Il preside «ha imbastito la gravissima decisione di boccio» contro il primo e secondo dei professori. Il preside ha imbastito la gravissima decisione di boccio» contro il primo e secondo dei professori.

Il preside «ha imbastito la gravissima decisione di boccio» contro il primo e secondo dei professori. Il preside ha imbastito la gravissima decisione di boccio» contro il primo e secondo dei professori.